

# SANNAZZARO dei Burgondi

nella luce del VI° Congresso Eucaristico Diocesano  
della Diocesi di Vigevano

31 Agosto - 3 Settembre 1933



La Nuova Parrocchiale.



S. E. R. Mons. UMBERTO UGLIENGO  
Vescovo di Susa



S. E. Mons. A. G. SCAPARDINI  
Arcivescovo - Vescovo di Vigevano



S. E. Mons. NICOLAO MILONE  
Vescovo di Alessandria



Mons. GIUSEPPE CASTELLI  
Vescovo di Novara



S. E. Mons. A. M. CAPETTINI  
Vescovo di Ivrea

---

# SANNAZZARO dei BURGONDI

COMUNE DELLA PROVINCIA DI PAVIA

*Sannazzaro, uno dei più importanti paesi della Lomellina, sorge sopra un rialto, che domina la sottostante amena pianura della fertile vallata del Po. E' borgata medioevale, che, dal suo nome, ricorda un castello di difesa sotto la protezione dei SS. Celso e Nazzaro, di influenza chiesastica milanese. Dopo lo studio del Dott. A. Cerioli riesce assai difficile parlare della storia civile di Sannazzaro, avendo dimostrato che i documenti citati dallo storico Prev. Gazzaniga si riferiscono ad altro paese dello stesso nome e specialmente a Sannazzaro dell'oltre Pò pavese (1), ora detto Montarco. Lo contraddice il chiar.mo Dott. Mario Zucchi nel « delle origini del nome di Sannazzaro dei Burgondi »*



Sannazzaro dalla Valle del Po.

*Ma i documenti citati possono attribuirsi anche a Sannazzaro del Bosco di Pavia, terra assai importante in quel tempo. Il primo documento, che di certo parla di Sannazzaro dei Burgondi, non va oltre il sec. XIV. Questa è la realtà.*

*Il chiar.mo Prof. D. Rodolfo Maiocchi ha scovato gli statuti di S. Nazzaro dei Burgondi, che portano la data 21 aprile 1552, e danno uno speciale lustro alla storia del paese. In un atto notariale di Tomaso Loterio di Pavia troviamo che in questo borgo vi erano le fortificazioni "in loco S. Nazarii Burgondiorum in castro de medio in Tureta Gherardi et Zanini fratura de S. Nazario", (2). Nè si legge che la famiglia S. Nazzaro, fosse mai stata feudataria di questo paese, come voleva provare il Prev. Gazzaniga (3). I Malaspina erano i nobili feudatari di S. Nazzaro e furono investiti nel 1466 dal Duca Francesco I. Sforza coi feudi di Ferrera, di Pieve Albignola e di Alagna. (4). Questo paese si disse dei Burgondi*

perchè passò ad un ramo della famiglia Sannazzaro che si chiamava Bergondio ma non prima del sec. XIV. Questo avvenne per distinguerlo dal S. Nazzaro



Via Benedetto Cairoli.

del Bosco, vicino a Sairano, e dal Sannazzaro di Montarco, tutte terre pavese. Si diceva anche de lumelina nei secoli XIV, XV, e XVI. Dal Duca Ludovico il Moro il feudo passò in parte ad Antonietta Fregosi nel 6 gennaio 1496 (5). Più tardi anche questa parte passò alla Famiglia Malaspina che si disse dei Sannazzaro e che si spense coll'erudito Marchese Luigi, morto nel 1855 e sepolto nella chiesa della Madonna della Fontana in Sannazzaro. Nel 1599 passò da questo borgo Margherita d'Austria, che andava in isposa a Filippo III, Re di Spagna. Fu ospite del marchese Giulio Malaspina e qui venne ossequiata anche dal conte di Montebello Alfonso Beccaria e dal marchese del Cairo Lorenzo Isimbardi.

Nel 1600 trovò che uno s'raordinario ingrossamento del Po, corrose la costiera e fece precipitare nelle sottostanti acque buona parte del paese, che dovette spostarsi verso la costa. Nel 1656 l'esercito

spagnuolo condotto da Fuensalvagna si accampò a Sannazzaro per quasi un anno con grande pena di tutti gli abitanti. Nel 1657 fece costruire un ponte sul Po e cercò di prendere di notte tempo la piazza di Valenza; ma inutilmente. Nel 1658 la terra di Sannazzaro era occupata dall'esercito francese. Nel 1705 il fiume Po, dopo aver arrecati gravissimi danni all'abitato con inondazioni spaventose, distruggendo la miglior parte di questo paese, si spostò di alveo e prese un corso più lontano. Il fatto fu ascritto alla protezione della Madonna e venne tramandato con una bella iscrizione sopra un arco di cui parleremo nella parte religiosa. I Sannazzaresi solleccili si misero a coltivare i campi lasciati dal fiume e li ridussero a grande fertilità.

Vi sorgevano due castelli l'uno degli Incisa, l'altro dei feudatari Malaspina. Negli anni 1755 e 1745 vi passarono e stazionarono molte truppe spagnuole.



Il Portone.

Nel 1798 e 99 vi fu un continuo passaggio di truppe francesi, russe e tedesche. Durante la dominazione francese Sannazzaro fu dichiarato capo cantone.



Via F. Cavallotti.

*L'industria era avvivata da sei filatoi e da due fabbriche di cappelli. Ogni anno si tenevano due fiere, e nel mercoledì di ogni settimana vi è ancora il mercato.*

*Il paese si presenta lindo e civile. Il Portalupi dice che gli abitanti sono ospitali e gioviali. E' degno di nota l'Asilo Infantile Antona Traversi creato per opera di Donna Claudia figlia di Luigi Grismondi e Barbara Brembati. Essa prediligeva i bambini e chiese allo sposo Avv. Giovanni Antona Traversi per dono di nozze un asilo infantile in Sannazzaro dove il marito aveva grandi possessioni ed una villa. Le nozze avvennero nel 1850. La promessa fu esaudita con la costruzione dell'attuale grandioso locale che forma ancora uno dei più bei asili della Lomellina.*

*Furono pure innalzate le Scuole nuove elementari, locale ampio e di buon disegno. Il monumento ai Caduti in bronzo si erige elegante nella piazza detta*

*parrocchiale per ricordare la nobile schiera degli eroi, che tutto diedero per la patria. Sannazzaro è capoluogo di mandamento dei comuni di Alagna, Ferrera Erbognone, Pieve Albignola, Sannazzaro e Scaldasole. Dal 1850 vi è l'opera pia Labò per dare elemosina ai poveri, amministrata dal parroco, dal sindaco e dal priore di S. Bernardino, che poi passò alla Congregazione di Carità. Sannazzaro secondo alcuni avrebbe anche la gloria di essere stata culla al celebre Jacopo Sannazzaro, il poeta dell'Arcadia, perchè il suo bisnonno Nicolò sarebbe partito da questo paese. Sono glorie sannazzaresi: il letterato marchese L. Malaspina, che ha scritto parecchie opere letterarie; il Senatore Pasquale Valsecchi che salì in onore per la sua saggezza nella direzione e amministrazione delle Ferrovie; il pittore Paolo Maggi peritissimo nell'arte figuristica, fu ricercatissimo, tanto perito quanto modesto tra i migliori del suo tempo; il pio contadino Carlantonio Coppini che con molli stenti e fatiche poté formare un capitale di L. 10.000 che lasciò perchè si fondasse un'opera pia per i medicinali dei poveri; altri benefattori aumentarono poi la rendita.*

*Con decreto reale del 26 luglio 1865 Sannazzaro fu autorizzato ad assumere la denominazione dei Burgondi. Il comune à 5796 - 4205 abitanti e trovasi a m. 85 sul livello del mare.*



Piazza Cesare Battisti.



## PREPOSITURA DEI SS. NAZZARO E CELSO MM. SEDE DI VICARIATO

### ORIGINI

Non possiamo sottoscrivere al Prev. Gazzaniga che vorrebbe derivasse questo paese dal *Castello dei Morici* e che fosse "convertito al cristianesimo da S. Nazzaro nella sua peregrinazione fatta col discepolo Celso mentre recavasi a Milano dove subirono gloriosamente il martirio il 28 luglio dell'anno 68 dell'era volgare „ (6).

Fin qui poco male, se fosse esistito il *Castello dei Morici*, che il Caproni senza prove, inserì nella *Carta dell'agro dei Levi*. Ora è certo che quella Carta non merita fede (7). Sannazzaro dei Burgonghi à origine medioevale cristiana. Sannazzaro fu castello di difesa e come tale ebbe la sua chiesetta, dedicata ai Ss. Nazzaro e Celso sull'importante rialto, che dominava il fiume Po. La cura di anime era esercitata dalla plebania di Dorno, che vi deputava un canonico prebendato della sua collegiata. Quando è avvenuto? Non vi sono documenti.

Possiamo portarlo intorno al mille. Certo è che la chiesa à originato il comune. Tra i beni del Monastero di S. Salvatore di Pavia, è nominata una *cellam sti nazari* il 30 settembre 982. L'identificazione è incerta.



Parrocchiale prima dei restauri.

## LA PARROCCHIALE

La parrocchia dei SS. Nazzaro e Celso si è stabilita come Rettoria non più tardi del sec. XI, perchè nel 1259 era già organizzata come cura d'anime, e come tale pagava la tassa delle biadi a Pavia. Paese e parrocchia dovevano essere saliti a buona organizzazione, se nel 21 aprile del 1352 potevano avere i propri *Statuti*, privilegio di libertà non comune. Vicino al paese esistevano dei paeselli, piccoli centri religiosi, che avevano il proprio cappellano, come S. Maria di Soligio, Mezzano, S. Biagio, Cassinassa e Balossa. Il Prevosto e i Canonici di Dorno ricordavano la dipendenza plebana, insistendo ancora con una lite del 1541 di aver *ab immemorabili* la prerogativa di dare al rettore e ai quattro cappellani di San Nazzaro e Celso la istituzione canonica (8). Questa cura ebbe il tormento di essere bersagliata dal fiume Po, e la sua chiesa parrocchiale seguì pure degli spostamenti, cagionati dalle disastrose inondazioni.

## LA CHIESA PRIMITIVA

Era di forma romanica e piccola, aveva la volta solo nella cappella maggiore con l'altare di legno; poi fu allargata.

« *Structura longa di tre Navate, le laterali in volto e quella di mezzo a soffitta* ». Nel 1460 fu visitata il 2 ottobre da Amico de Funulani, Vicario generale del Vescovo Piccolomini di Pavia. Trovò che la chiesa aveva cura d'anime e ne era rettore D. Raimondo de santo nazario, nominato nel 1449. Vi era il patronato

dei nobili del luogo « *Terra di S. Nazzaro* », con diritto di conferma, spettante al prevosto di Dorno (9). I redditi erano meschini. Al Rettore di S. Nazzaro si davano 15 scudi, che poi con l'unione della cappellania dell'Annunciata furono portati a 45, come si vede dal prezioso Registro;



Antico lato destro della Parrocchiale.

« *In ruri sti Nazarii d. Syrus de Asaglitis rector ss. m. nazarii et celsi 15. Item pro capp.a annunciata 50.*

La cappella di S. Giorgio aveva 13 scudi di reddito, quella di S. Giovanni 27 scudi, « *d. dominicus de crotlis cap. sti georgi 15 d. vacat cap. sti Io. 27* » (10). Questi erano i redditi, che si trovavano nella chiesa parrocchiale il 1544. Sarà bene far notare che la dote della chiesa all'altare dei SS. Celso e Nazzaro fu fondata da un Marco « *de sancto Nazario* », con rogito del notaio Giov. Sigalini il 7 febbraio 1460, come si rileva dalle schede del Marozzi. La cappellania di S. Giovanni ricordava una chiesa distrutta. Con atto notarile di Marchesello de Loterio il 7 settembre 1361 France-

*schino de S. Nazario* figlio del *fu Bergondio in sancto nazario de Bergondis*, lasciava un legato alle chiese di S. Giovanni detto degli *Assaliti*, cioè dei discendenti di *Assalito Sannazzaro*.

## IL PATRONATO LAICALE

Il patronato della parrocchia si deve alle varie costruzioni della chiesa, devastata dal fiume Po. A me sembra che invece di costruzioni e di spostamenti la chiesa parrocchiale ebbe a subire delle continue riparazioni per le incendiazioni del fiume. Non abbiamo memorie scritte, ma dagli assaggi sfiorati nella presente riforma della chiesa parrocchiale si può stabilire che la sua costruzione non può andare oltre alla metà del sec. XV. Si noti la fondazione dell'altare dei SS. Nazzaro e Celso, avvenuta il 7 febbraio 1460. I primi patroni furono i Sannazzaro e i Malaspina che ricevettero il feudo nel 1466. Il primo atto di cui si à memoria per la nomina di *D. Raimondo Sannazzaro* fu redatta il 20 marzo 1449 coi patroni Malaspina e Sannazzaro Burgondi e Maracci. Il secondo è del 1494, steso nella casa di Agostino di S. Nazzaro per la nomina di *D. Siro Assalito*, e son nominati i patroni Malaspina e Sannazzaro, Assaliti, Burgondi, Sindaci e Biraghi. Nella rinuncia del rettore Polidoro Burgondi del 1554 sono ancora ricordati i medesimi patroni.

Invece nella nomina del rettore Giovanni Vaghi del 15 Gennaio 1571 si presentano soli li "illustrissimi signori feudatari Malaspina,, Così pure la nomina del rettore Beolchi fu stesa dai Malaspina, ma ratificata da frate

Giacomo Burgondi agostiniano in data 12 giugno 1581. Nel secolo dopo, il 12 giugno 1680, vi intervengono come compatroni e avvocati della Rettoria di Sannazzaro i marchesi Malaspina Giorgi, Aicardi, Persilloni, il monastero di S. Agostino di Pavia e i Bigone. Nel 1819 salirono a dodici: Ma-



Viale Vittorio Emanuele.

laspina, Dassi, Rutta, Biava, Folperti Torti, Corti, Sangiuliani, Cattaneo di Pavia, Ghirlanda di Milano, Medici di Seregno e Selvatico di Venezia (11) Più tardi si frazionarono ancora.

## LA PARROCCHIALE

Fu portata sulla seconda costa nella metà del 1400, come abbiamo visto e di qui non si è più spostata. Mi fu assicurato che i Sannazzaresi vollero riprodurre con proporzioni più estese l'antica chiesa. Anche il Pollini e il Tagliacarne sono d'avviso che la prima chiesa fu assorbita dal Po (12).

Ai fianchi della balaustra dell'altare maggiore sorgono da terra i due amboni di marmo, che danno alla chiesa un senso di basilica antica. Il pavimento è pure di marmo ben combinato, come il battistero artistico che intonano l'insieme a divozione e a meraviglia.

I confessionali furono internati nelle pareti con ordine simmetrico.

Sono pure degni di ammirazione i nuovi altari del Crocifisso e della



Camillo Cerri Podestà.

Madonna del Rosario, ambedue di finissimi marmi. L'altare del Crocifisso che è venerato tra due grandi statue, l'Addolorata e S. Giovanni, ha lo sfondo decorato dal valente pittore Pasquale Arsuffi, che ha già eseguiti importanti lavori anche all'estero e il cui nome è già apparso con lode su la Rivista "Arte Sacra" di Milano.

Bella la balaustra coi simboli della Passione in marmo. Si ammira la porticina del Tabernacolo in argento

sbalzato; un gioiello pieno di senso liturgico.

È disegno del Paleni, eseguito dal cesellatore Bonizzi.

L'altare della Madonna spicca con la statua antica, messa a nuovo, su uno sfondo di mosaico in oro, di effetto mirabile.

Sorgono di fronte, l'altare del suffragio, l'altare di S. Antonio da Padova che sono pure di buoni marmi in barocco classico tolti da altari preesistenti. Sul presbitero fu posta la classica trave, dove spicca un moderno Crocifisso tra le antiche statue dei SS. Patroni Nazzaro e Celso. buone sculture in legno.

Mancano ancora due altare nei nicchioni e la installazione dell'organo.

Ma si è fatto molto bene. La nuova riforma della chiesa parrocchiale passerà alla storia, come uno sforzo geniale per ridare a questo tempio la fisionomia della sua struttura, quale gli avi devotamente immaginavano nella fede e nell'arte.

Il *Bollettino Parrocchiale* di Sannazzaro ha recato gli elenchi edificanti degli oblatori, la cronaca locale è piena del racconto di mille episodi gentili, riguardanti le iniziative che tutte le classi di persone, e specialmente i bambini, hanno preso onde incrementare la raccolta dei fondi per la nuova Chiesa.

Da un anno questa insigne borgata vive col suo parroco nell'ansia di uno spasimo, nella tensione di ogni energia buona per raggiungere la meta.

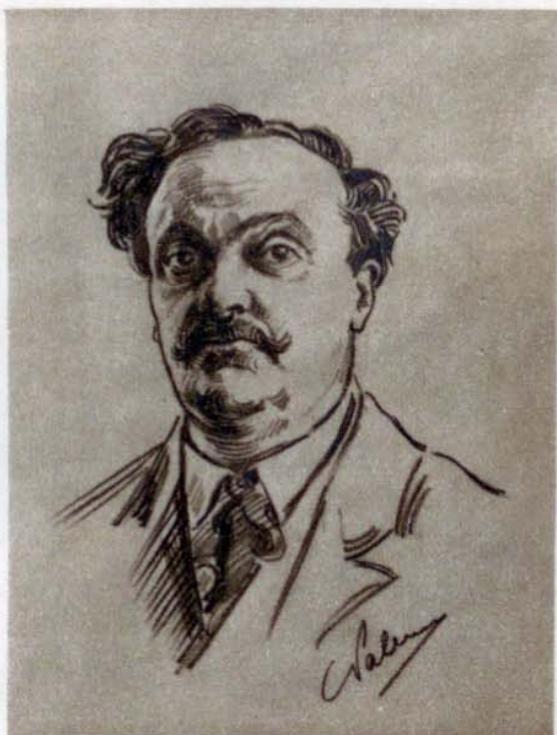
Gloria a Sannazzaro!

Dalle incisioni che qui riportiamo è lecito a tutti farsi un'idea di questa opera ammiranda ormai compiuta.

DOCUMENTAZIONE ARTISTICA  
DEL RIFACIMENTO DELLA PREPOSITURALE  
DI  
SANNAZZARO DE' BURGONDI  
IN PROVINCIA DI PAVIA



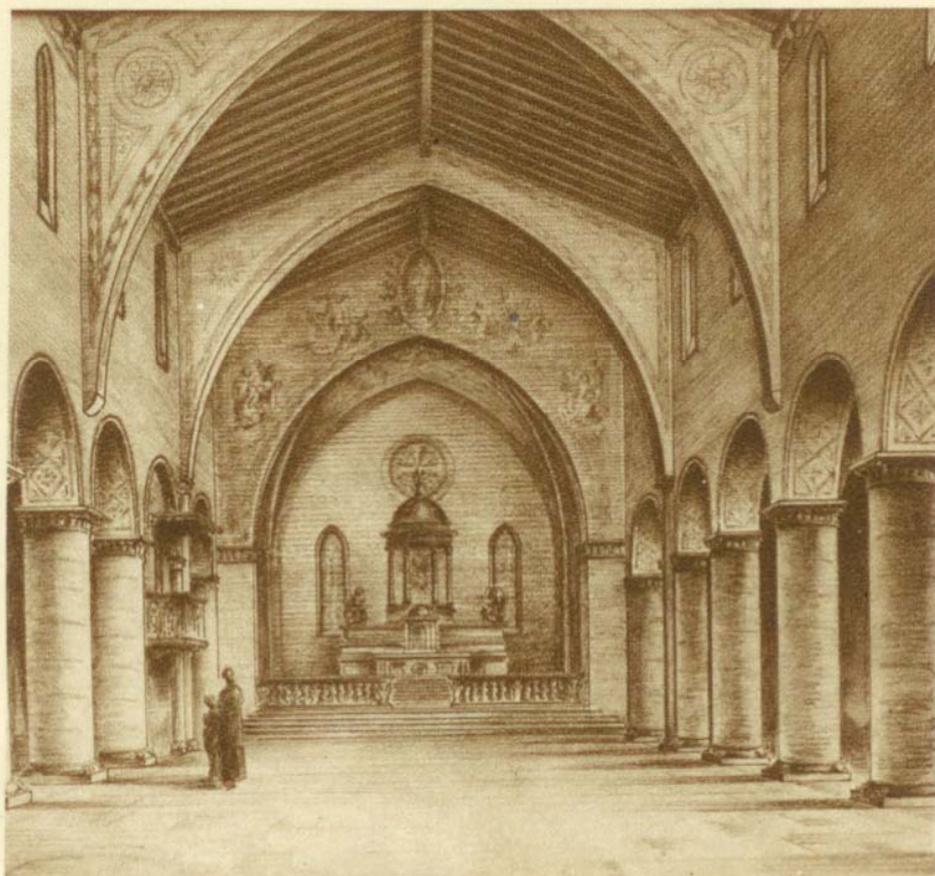
DON LUIGI PARRAVIDINI  
PREVOSTO VIC. FOR.  
DI SANNAZZARO  
IDEATORE E ANIMATORE  
DEI RESTAURI,



L'ARTIGIANO  
CESARE PALENI DA BERGAMO  
PROGETTISTA E DIRETTORE DEI  
LAVORI



L'INTERNO DELLA CHIESA PRIMA DEL RESTAURO



IL PRIMO PROGETTO DEL PALENI PER LA SISTEMAZIONE  
— GENNAIO 1932

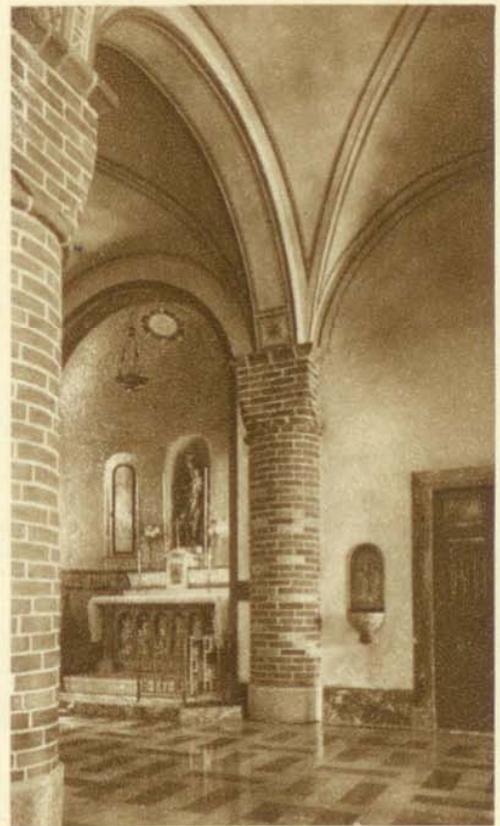


LA NAVATA MAGGIORE DOPO IL RIFACIMENTO

I LAVORI FURONO INIZIATI NEL LUGLIO 1932-X  
— CON LE APPROVAZIONI DELL'ON. COMMISSIONE  
D'ARTE SACRA DIOCESANA DI VIGEVANO E  
DELLA REGIA SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI  
ANTICHI E MODERNI DELLA LOMBARDIA — E  
ULTIMATI NELL'AGOSTO 1933-XI PER OPERA  
DELL'ARTIGIANO CESARE PALENI



VEDUTA PROSPETTICA DELLE TRE NAVATE

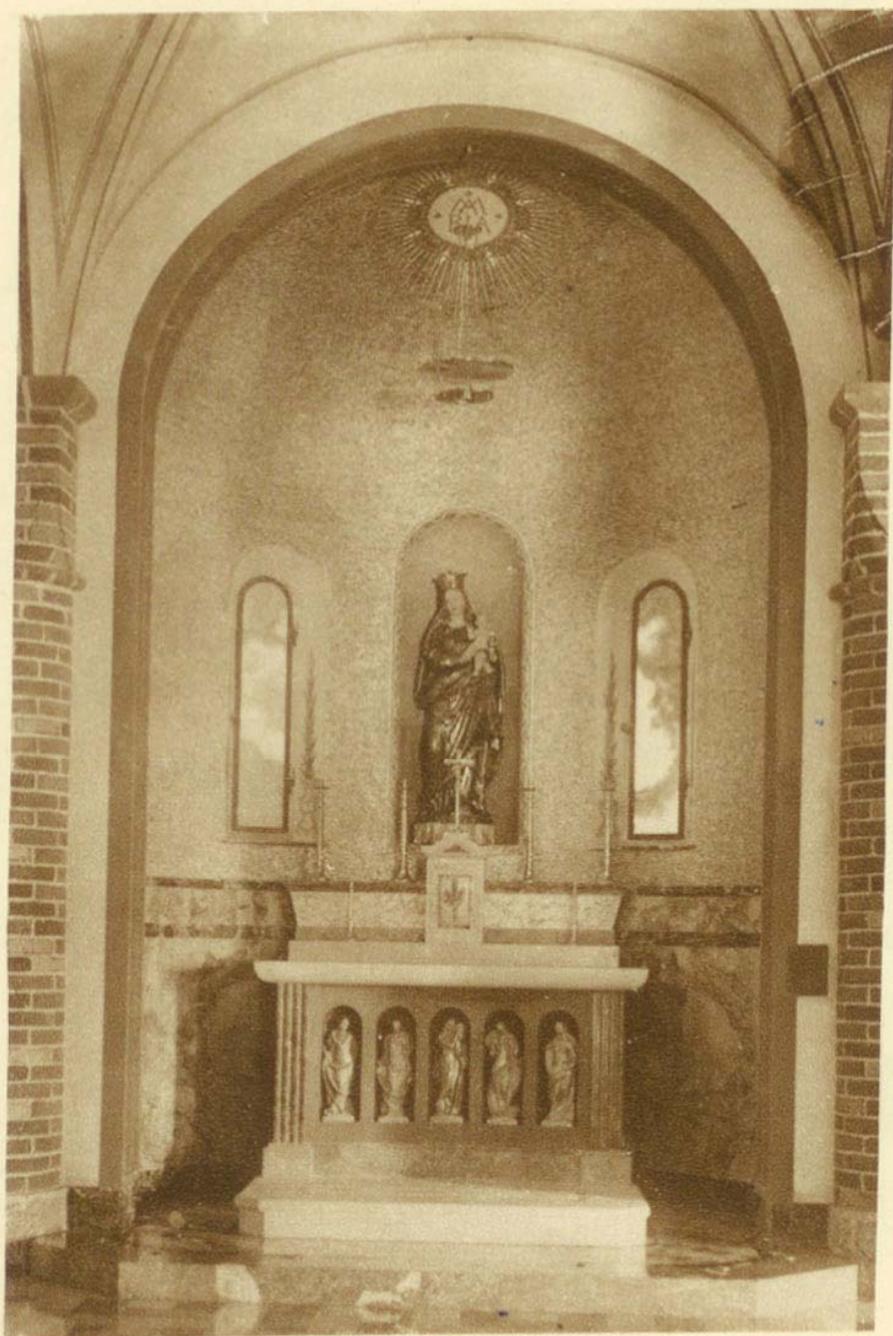
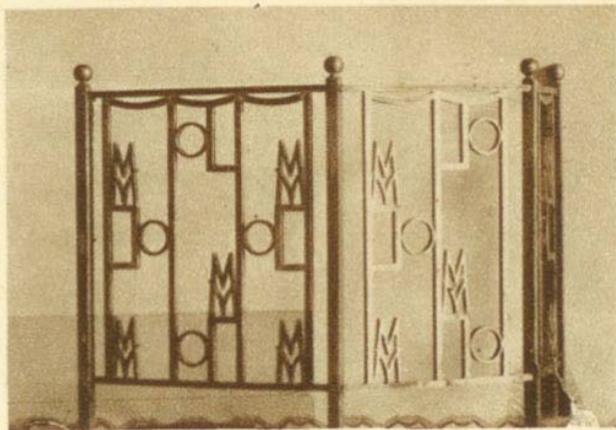


DETTAGLIO



LA NAVATA LATERALE DESTRA

CANCELLO IN FERRO



L'ALTARE DELLA B. V.  
MARMI, MOSAICI  
E CERAMICHE



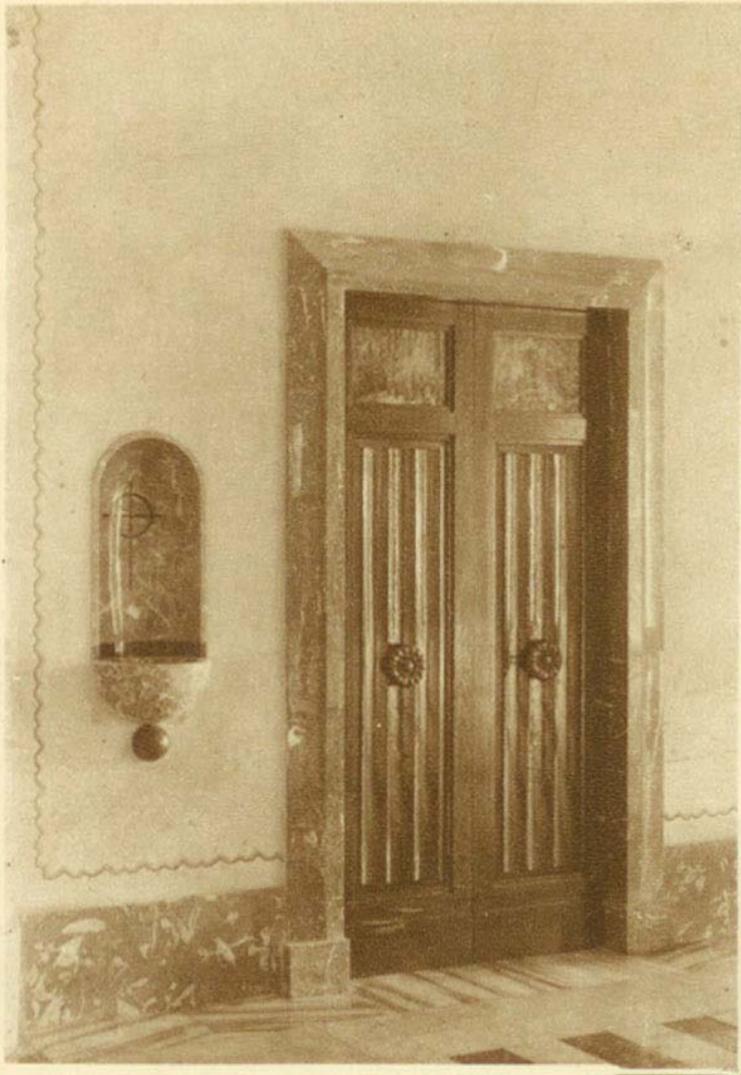
LA GRADINATA D'ACCESSO AL PRESBITERIO CON GLI AMBONI IN MARMO, E LE  
STATUE CINQUECENTESCHE DEI PATRONI S.S. NAZZARO E CELSO



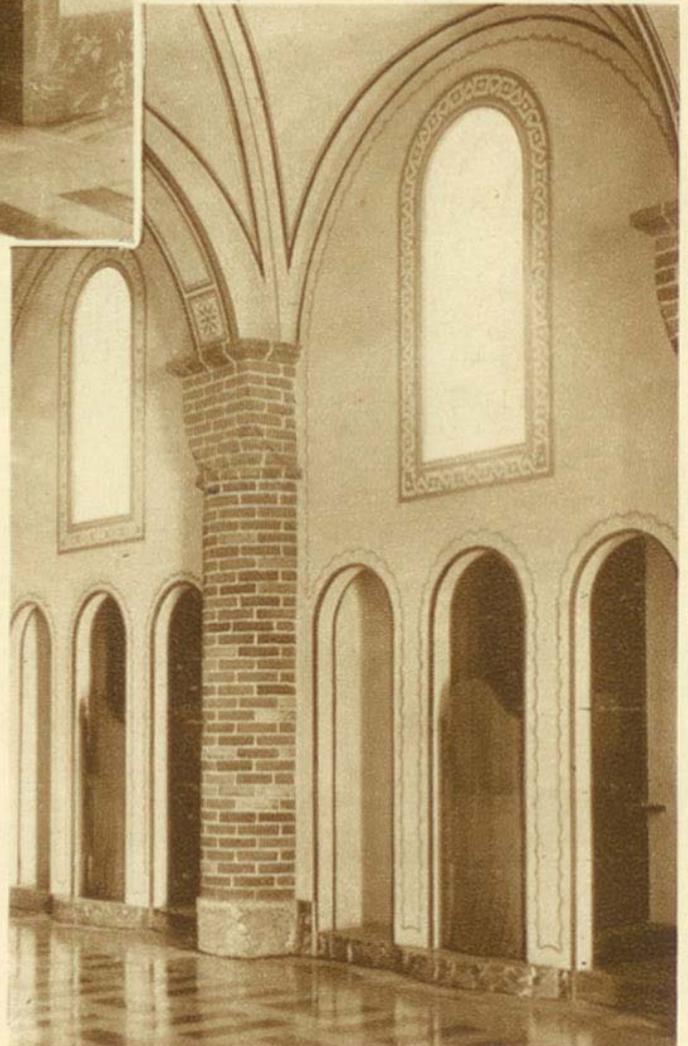
L'ALTARE DEL S. CROCEFISSO COL CRISTO CINQUECENTESCO



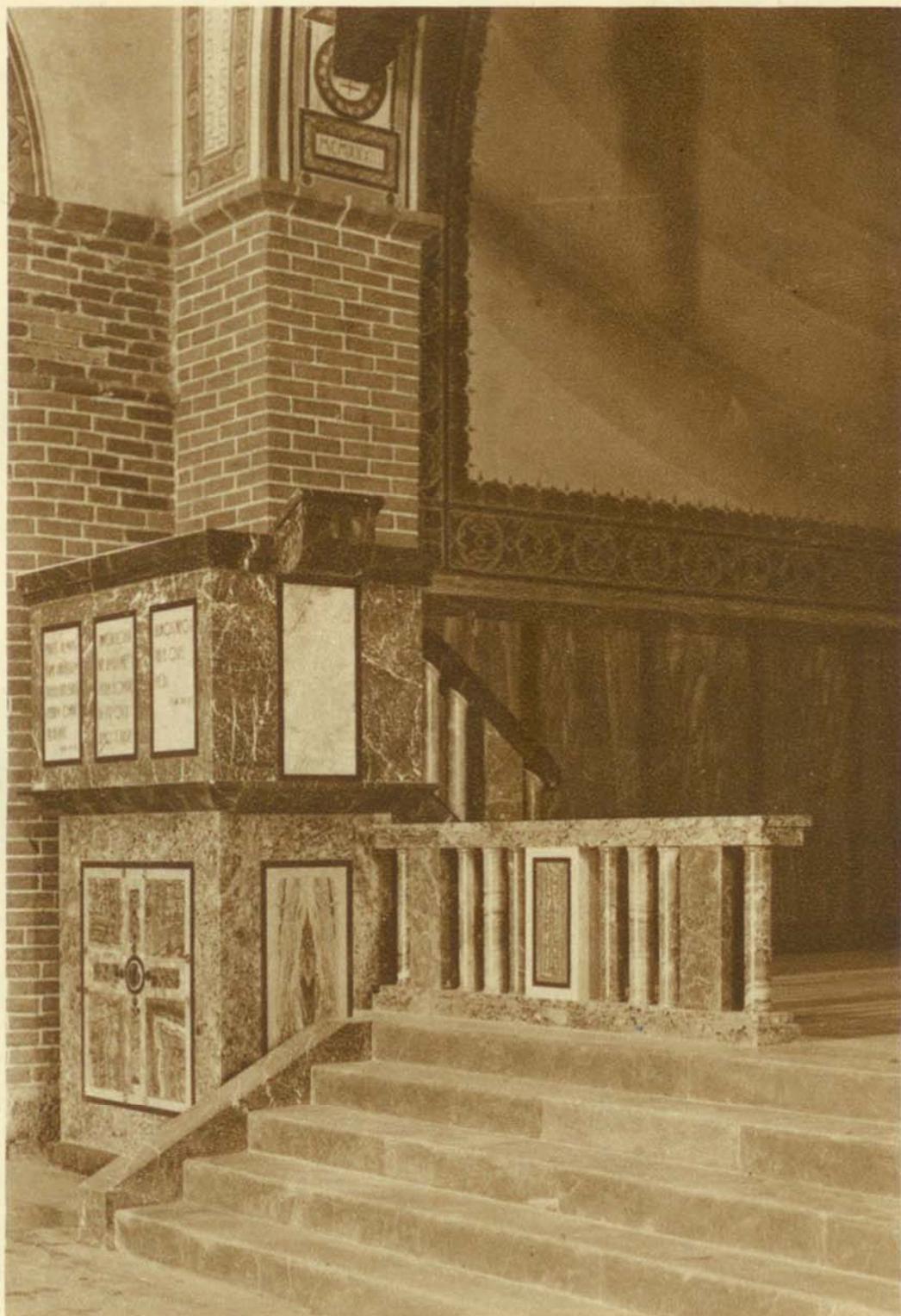
ACCORDO ARCHITETTONICO DI OPERE IN MARMO



PORTA LATERALE  
E ACQUASANTIERA



CONFESSIONALI



AMBONE, BALAUSTRATA E GRADINATA IN MARMO



SOFFITTO IN LEGNO  
DECORATO

PAVIMENTO IN MARMO

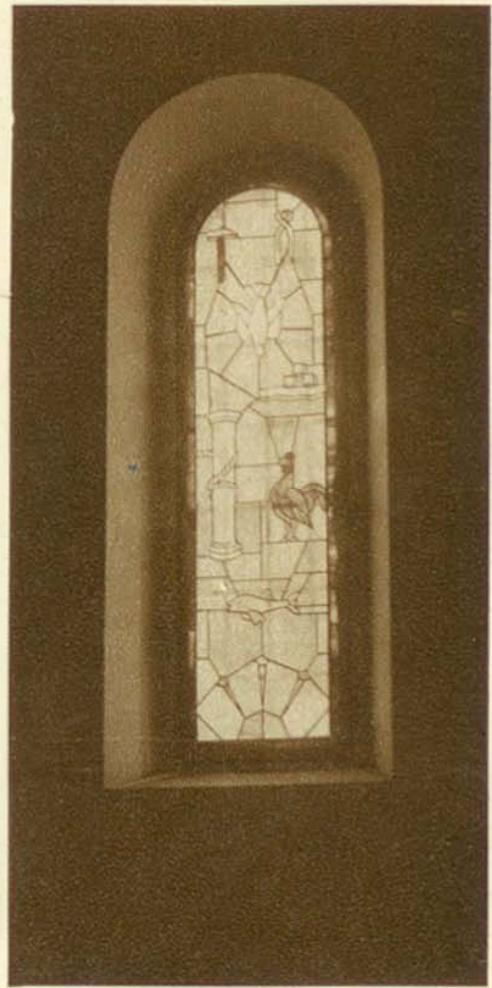
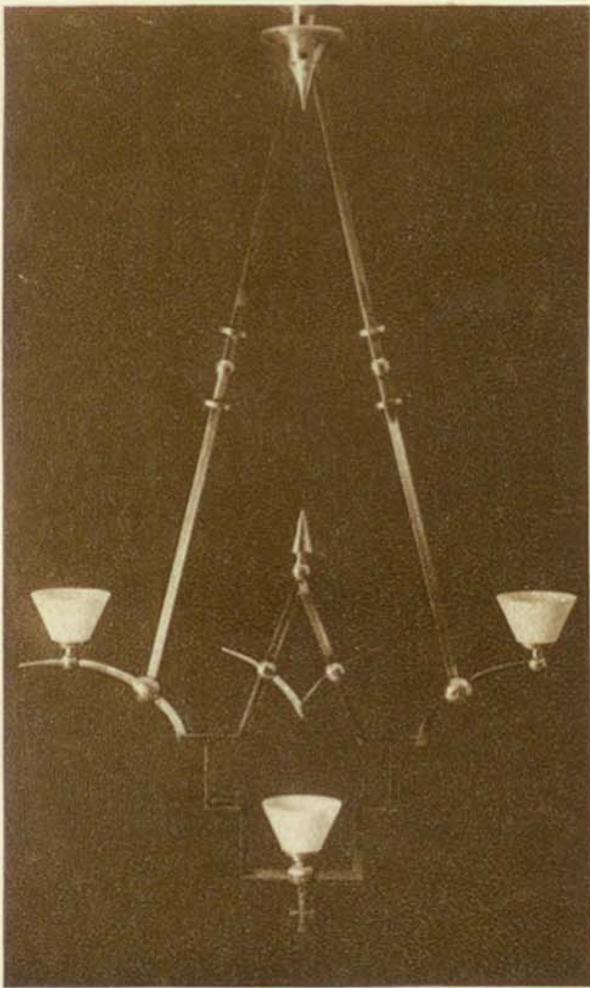




PORTICINA DEL CIBORIO  
IN ARGENTO SBALZATO

CANDELABRO IN OTTONE DORATO

LA VETRATA ALLA CAPPELLA  
DEL S. CROCEFISSO

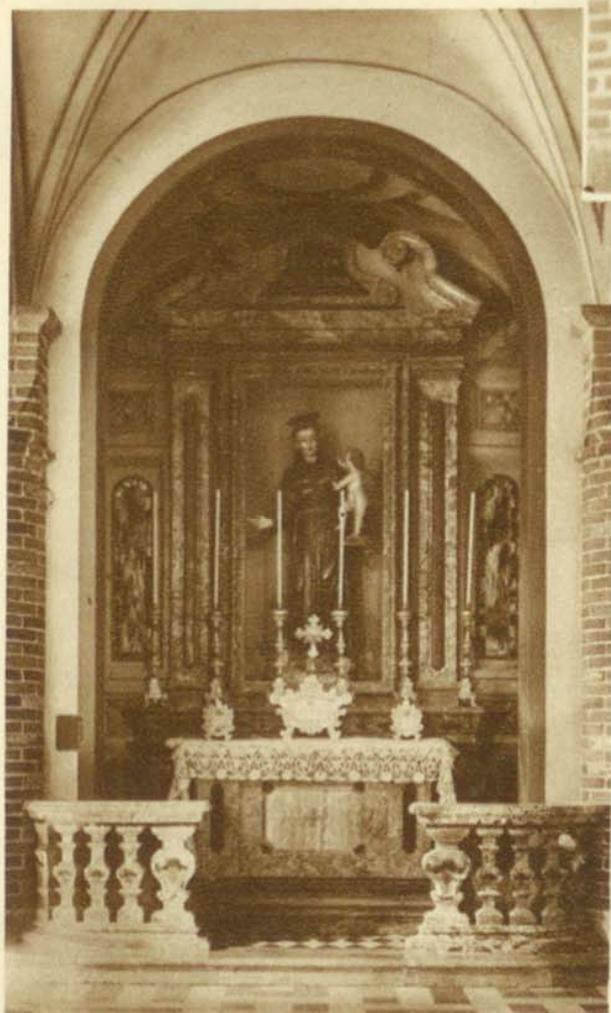




AFFRESCHI CINQUECENTESCHI  
SCOPERTI E RIPORTATI SU TELA  
DOCUMENTI STORICI CHE SI  
CONSERVANO IN CHIESA



LE DONNE DELL'ANTICO TESTAMENTO NEL PALIOTTO DELL'ALTARE DELLA B. V.  
CERAMICHE A RIFLESSO METALLICO



CON ELEMENTI SECENTESCHI  
IN SITO FURONO CREATE LE  
CAPPELLE DI S. ANTONIO E  
DELLE ANIME PURGANTI



VEDUTA D'ASSIEME DEI LAVORI

HANNO COLLABORATO TUTTI GLI ARTIGIANI  
LOCALI - ESEGUENDO L'OPERA SU DISEGNI  
E PROGETTI DELL'ARTIGIANO CESARE  
PALENI DA BERGAMO

FOTO G. BETTONI - BERGAMO  
PROPRIETÀ RISERVATA  
RIPRODUZIONE VIETATA

## RICORDI

Meritano sempre uno speciale ricordo le cappelle e gli altari delle chiese parrocchiali, perchè l'esperienza mi ha svelato che sono quasi sempre residuati di chiese scomparse nel distretto della parrocchia. Nella visita del 1576 vi erano nella ora scomparsa chiesa parrocchiale, questi altari:

1. dei SS. Cosma e Damiano antico senza icona;
2. di S. Giorgio di patronato della Comunità con festa votiva del Comune;
3. della decollazione di S. Giovanni senza icona;
4. di S. Antonio Abate di patronato Vaghi;
5. dei SS. Innocenti patroni Burgondi;
6. di S. Nicola, cadente;
7. dei SS. Arcangeli patroni i Folperti;



Facciata del Santuario della B. V. della Fontana.

8. della Madonna del Consorzio;
9. di S. Francesco d'Assisi;
10. di S. Eusebio, sconacrato, patroni i Chiesa;
11. di S. Orso, cadente, patroni i Nichi;
12. di S. Massimo e della B. V. patroni i Romanini e i Dotti;
13. dell'Annunciata, patroni i Filiberti (Folperti)
14. di S. Margarita, indecente, con messa ancora settimanale fatta celebrare dai nobili Corti;
15. di S. Giovanni Evangelista con cappella vicino alla chiesa parrocchiale che ricordava la chiesa scomparsa.

Questi numerosi altari addossati alle pareti e anche alle colonne della chiesa erano in parte denudati e senza icona del Santo. Nel secolo dopo troviamo i seguenti:

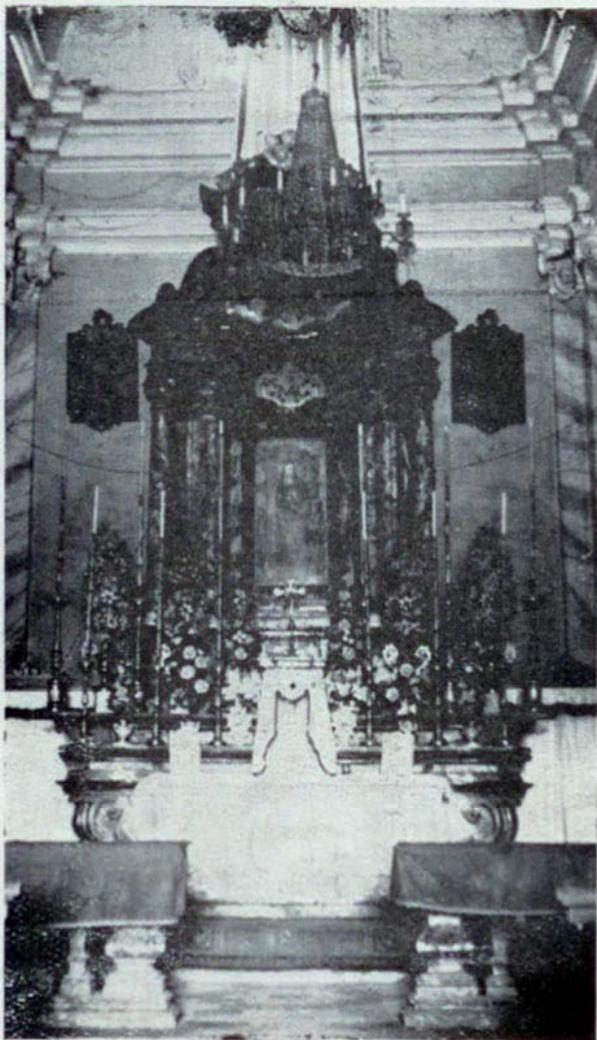
1. dell'Annunciata dei Folperti;
2. di S. Antonio da Padova degli Allerani Malespina;
3. dei SS. Antonio Ab. e Bartolomeo Ap. dei Vaghi;
4. del Suffragio con Scuola Confraternita;
5. del Rosario con Confraternita, molto bello;
6. dell'Immacolata e di S. Giorgio;
7. di S. Biagio, che ricordava la chiesa, di patronato dei Corti ed Oltrabelli;
8. di S. Maria di Soleggio, che ricordava la chiesa e il comunello. Così con qualche modificazione si venne sino alla sistemazione recente della chiesa (13).

## LA PREPOSITURA

Non possiamo sottoscrivere al Cerrioli, il quale afferma che il titolo

di Rettoria di Sannazzaro voleva dire *chiesa di poco conto*. Tutte le chiese parrocchiali, che non avevano la collegiata, erano Rettorie (14). Il titolo di Prevosto fu conferito dal Cardinale Carlo Durini, vescovo di Pavia al parroco D. Giovanni Antonio Crotti, poco prima che morisse nel 1796.

Man mano scomparvero anche le prebende di vice cure; restava ancora



Altare del Santuario della B. V. della Fontana.

la cappellania curata di Balosse, dipendente da Sannazzaro sino al 1832, anno in cui divenne autonoma col proprio Parroco.

Nell'ampliamento della diocesi di Vigevano il Prevosto di Sannazzaro fu nominato Vic. F. di Balosse, Fer-

rera, Scaldasole, Pieve Albignola, e Sannazzaro, come trovansi tuttora.

### CURIOSA VICENDA

Volendosi formare tre nicchie nell'abside per riporvi le statue della B. V., di S. Nazario, e di S. Celso, un muratore trovò due cadaveri, uno sopra l'altro, vestiti con abiti di seta all'uso spagnuolo. Levati e messi in veduta, fu un accorrere pazzo di popolo, che voleva circondare di culto questi resti. Dalle indagini risultò che uno era il cadavere di Donna Severina dei Sannazzari morta nel principio del sec. XV per grave patema della immatura perdita del figliuolo. Il Par. Cappa si oppose, e il popolo si rivoltò contro di lui. Il cadavere del giovinetto, coperto del mantelletto, fu cogli indumenti lacerato e disperso per farne reliquie. Il cadavere della donna fu a stento salvato coll'intervento delle guardie e del municipio. Nel procedere dei lavori fu trovato ancora nel presbiterio un altro scheletro di pari vestimenti nobili con barba rossicia. Era il maggio 1834. Il Prev. dovette rinunciare la Parrocchia per aver pace. I tre scheletri furono riposti in un incavo praticato nel muro a destra dell'ingresso principale. E il fatto è ricordato da una piccola lapide (15).

### S. MARIA DI SOLEGGIO.

Questo titolo dell'altare, dedicato alla Vergine merita uno speciale ricordo, perchè è titolo locale, che rilievò un paesello, oggi scomparso. Dai documenti della Curia di Pavia risulta che vicino a Sannazzaro vi era un comunello campestre chiamato *Sollegio*, che aveva la sua chiesa con cura

d'anime detta di *S. Maria*. Era di patronato dei Morazzi.

Possedeva un reddito due volte superiore della parrocchia, aveva scudi 100 e il sacerdote si chiamava Rettore. Sappiamo che nel 1544 era il sac. D. Antonio de Bassis, cui fu comandato di mettere a nuovo la chiesa, cadente per antichità, sotto pena di scudi dieci. Dopo la metà del sec. XVI essendo la frazione distrutta dal Po, la chiesa restò *sine cura*. La costruzione era solida. Nella Visita del 1576 si comanda di far cancellare « *tutti i diavoli, dipinti in questa chiesa, perchè orrendi e troppo nudi, certo indecenti nella casa del Signore* ». Nel 1634 aveva ancora la messa festiva. Più tardi era cadente e piena di sterpi e di vepri, tra le onde del Po. Nel 1683 si ordina di trasportare via l'incona « *la santa Madonna tra i dodici Apostoli* ». Rasa al suolo dal Po, fu eretto l'altare di *S. Maria di Soleggio* in parrocchia. Si festeggiava la solennità dell'Assunta. Questo altare scomparve e con esso le ultime memorie di un paesello e della sua antica chiesa. Nelle ultime carte l'altare si diceva di patronato delle famiglie Corti e Oltrabelli.

Vi era l'obbligo della messa festiva, di una messa in canto nel giorno 15 agosto e di altre due messe basse. Il reddito ultimo era di L. 3 mila nove di Piemonte.

## CHIESA DI S. BIAGIO

Doveva essere una delle antiche cappellanie curate. È ricordata nella visita del 1460. Era di patronato dei Marazzi. Aveva un proprio Rettore.

Nel 1575 sono ricordate delle antiche pitture, che ornavano questa chiesa. La costruzione era romanica, aveva la facciata *rossa*, in pietra a vista. Nel 1634 le guerre l'avevano depredata. Era senza campane e senza pietra sacra. Nel 1683 sull'altare aveva una tavola con la *B. V. Maria* seduta fra i *SS. Biagio e Antonio Ab.* Aveva il Rettore 33 scudi d'oro per benefi-



Oratorio della Madonna di Loreto.

cio. Nella festa di *S. Biagio* di ogni anno vi era l'obbligo di dare ai poveri del paese due misure di vino « *mitretras duas vini* ».

Sul finire del sec. XVII scomparve tra i gorghi del Po. In ricordo fu innalzato nella parrocchiale l'altare di *S. Biagio*, che divenne di patronato delle nobili famiglie Corti e Oltrabelli. Anche di questa chiesa scomparve ogni memoria.

## CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO

Era antica e posta vicino al paese nel sito che dicevasi il Castellazzo.

Un tempo era chiesa curata Pare fondata da Niccolino Sannazzaro dei Maraci con testamento dell'8 gennaio 1363, che ne stabilì pure la dotazione. Alcuni dicono che vicino a questa chiesa sorgesse un monastero di religiose, ma io non ho trovato documenti in proposito. Solo il Casale afferma che un monastero di monache fu distrutto dal Po. (16). Nel 1520 è patrona una Bernardina Gussinelli che come tale procede alla nomina del titolare.

Nella visita del 1576 è detto *chiericato di S. Pietro*, col reddito di 50 scudi d'oro. Ne è investito quel famoso nobile Mons. Pietro Biraghi, che era prev. di S. Albino di Mortara di Valenza, di Ottobiano ecc. La chiesa aveva un solo altare ed era da poco



Antica Chiesa di S. Pietro.

tempo ristorata. Nel 1583 si ordina di fissare l'altare e di celebrare le due messe settimanali del beneficio. Si nominano i patroni nei nob. Malaspina e Sannazzaro. Nel 1683 la chiesa è in ordine ed è nominata dei SS. Pietro e Paolo. Ha sopra l'altare una nuova icona con la Madonna tra i SS. Pietro e Paolo. Nel sec. XVIII fu adoperata come magazzino dei foraggi militari e anche per prigione.

Nel 1800 fu imposta una totale ripulitura. Venne soppressa e venduta ai privati, che la ridussero a riagazzino. Si vede ancora, benchè assai deteriorata, tutta la sua struttura muraria con le impronte della sua antichità e della sua storia.

## OSPEDALE DI S. IACOPO

Era dipendente dai PP. Agostiniani. Il frate addetto non volle mostrare nessun documento al Visitatore del 1576. Il Vescovo di Pavia si lamentava che da cento anni non potevasi sapere come si regolasse questo ospedale. Nella visita del 1635 si poté sapere che aveva l'obbligo di mantenere quattro letti.

Nel 1683 i letti furono ridotti a 2. La casa era cadente. Scompare alla fine del 1600.

## CHIESA DI S. ROCCO

Era vicino al paese, eretta dal popolo per divozione e per voto nel tempo di una peste. Era cadente, fu distrutta e poi unita a S. Bernardino nei primi anni del sec. XVIII. Fu visitata nel 1576, e venne ordinato di fissare l'altare per la messa.

## CHIESA DI S. CRISTOFORO

Era campestre e fu fabbricata per voto nel 1402. Nel 1634 non aveva più pavimento, era in rovina, senza porta con l'altare cadente. Fu ordinata la demolizione.

OSPEDALE DI  
S. CRISTOFORO

Unito alla chiesa vi era questo Ospedale che fu innalzato prima della chiesa. Era di patronato *de Sardinis*. Il ministro di questo ospedale veniva nominato dai patroni fin dal 1460. Vi-



Chiesa di S. Bernardino.

sitato nel 1544 aveva 42 scudi d'oro di reddito. L'Ospedale era per i pellegrini. Nella visita del 1576 aveva due letti, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Nel 1683 fu ridotto ad un letto solo. Dopo non è trovata altra notizia.

MONUMENTO  
DI GRATITUDINE

Sannazzaro tiene un monumento di gratitudine alla Madonna, per aver il Po lasciata la corrosione della costa, che minacciava il paese.

Dopo la terribile inondazione del 1605, che distrusse la *miglior parte* del paese, e la stessa chiesa della Madonna della Fontana, il fiume si allontanò quasi per incanto per intercessione della B. Vergine Maria e di S. Carlo. Nell'aprire al culto la nuova chiesa si innalzò anche una massiccia porta di fronte al santuario. In alto si legge questa iscrizione:

Quod Eridani vorticibus absorta  
melior huius oppidi pars  
et undis involata aedes Deiparae sacra  
tum eiusdem ope  
et d. Carolo auspicante  
anno 1705 recessit flumen  
excitato anno 1714  
nobiliori ad B. Virginis cultum  
quod e regione visitur templo  
ad oppidi praesidium  
hoc perenne monumentum  
oppidani posuere

Nel 1723 fu il viale decorato da piante, che partono dall'arco e conducono al santuario, dando una nota festosa alla divozione dei pellegrini.

## CHIESETTA DI LORETO

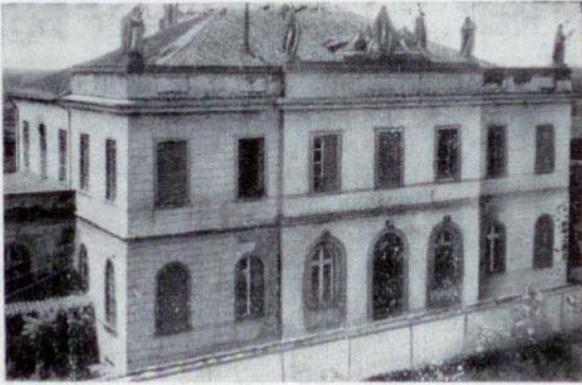
A 300 passi dalla parrocchia vi è la bella rotonda dedicata alla Madonna di Loreto. L'edicola era antica e per voto popolare fu riedificata la nuova chiesetta in forma circolare sul luogo della prima. Fu compiuta nel 1855. Ha un solo altare con la statua della Madonna nera, simile a quella di Loreto. Si celebra specialmente ogni giovedì la S. Messa per

divozione dei fedeli, che vi accorrono con speciale pietà. Tutte le pareti sono piene di voti per grazie ricevute.

### CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

È l'unica chiesa campestre, che à resistito alla distruzione. Si trova nella frazione Cascinazza e fu edificata per comodità dei frazionisti.

La chiesa è rettangolare con un solo altare dedicato al grande santo



Asilo Antona Traversi.

Abate. Vi si celebra ancora la messa festiva. Fu chiusa un pò di tempo nel 1891; ma poi per interessamento di tutti fu riaperta al culto e ufficiata secondo le circostanze, fino ai nostri giorni. Ha il piccolo campanile con le sue campane.

### CHIESA DEI SS. BERNARDINO E ROCCO

È situata quasi nel centro del borgo. Era prima dedicata solo a San Bernardino e fu eretta per voto popolare in tempo di peste. Fu visitata nel 1576 e fu trovata che aveva il tavolato e le finestre senza vetri con la Confraternita dei Disciplinari. Si ordina di mettere i vetri "*fenestras vitrari*". Mi si disse che annesso a

questa chiesa sorgesse un convento di PP. Francescani, che fu travolto dal Po. Non ho trovato memoria in proposito

Certo i Terziari Francescani che officiavano la chiesa della Fontana, davano aiuto alle funzioni di S. Bernardino. La Confraternita è stata aggregata all'Arciconfraternita di Roma con rescritto 5 luglio 1614. Nella visita di Mons. Landriani sappiamo che la messa festiva era incominciata dal 1634. Essendo cadente l'antica chiesa, fu innalzata la presente nel 1782. I confratelli, che erano in numero di novantaquattro, vollero che la nuova chiesa fosse anche dedicata a S. Rocco in memoria dell'antica chiesa distrutta. Nel 1818 fu costruita la volta, e ridotta man mano alla forma attuale di stile ionico. È sede della Confraternita ed è ancora ufficiata.

Prima teneva un solo altare; ora ne tiene tre: il maggiore, quello della Madonna e quello del S. Cuore di Gesù. La chiesa è linda, dipinta ed ispira divozione.



Entrata al Castello.

### IL SANTUARIO DELLA B. V. DELLA FONTANA

Accanto a tutto questo fervore di storia, Sannazzaro predilige il suo

Santuario della Madonna, che ha seguito le pene e le ansie de' suoi padri. Questo santuario è uno dei più devoti della Lomellina.

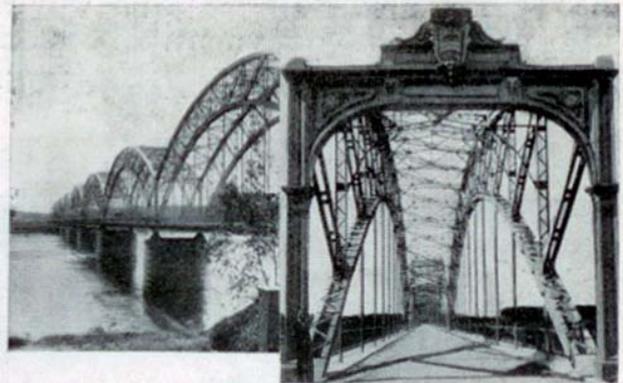
Le prime memorie salgono al finire del 1400. Infatti nella Visita Pastorale del giorno 8 maggio 1565 abbiamo memorie della chiesa e dei prodigi (18).

Interrogato il testimone *Giovanni de Tabernari* d'anni 83 risponde: *dal mio ricordare in qua mi ho sentito et il medesimo ho visto alla fontana si faceva miracoli et vi si faceva delle elemosine et se ne diceva delle messe.*

Si può arguire che in principio del 1500 fosse innalzata una chiesetta, di cui non vi è memoria nel 1460, per venerare una devota immagine di Maria SS. che vi era in una cappelletta vicino ad una fontana. Nel 1586 la chiesa campestre, soggetta alle inondazioni del Po, era ridotta a pessimo stato, talchè il Prevosto di Dorno ne ordinava la demolizione sostituendovi una colonna portante dipinta la S. Vergine (5 agosto 1587). Il concorso del popolo non cessò e il 10 novembre 1596 si pose mano alla nuova chiesa più decorosa e più ampia, che al 5 maggio 1610 è detta a *tre navate molto onorifica*. Questa seconda chiesa fu affidata ai Frati del Terz'ordine di S. Francesco che la tennero dal 1610 al 1654. Il Po si avvicinò alla chiesa e al convento di 150 passi e mise tutto in rovina. Nel 1683 tutti i sei altari erano cadenti e vennero interdetti. Nel 1706 si dovette atterrare la chiesa e il convento per poter almeno conservare l'antica Immagine.

L'11 giugno 1710 si potè por mano alla nuova chiesa della Madonna del-

la Fontana, lungi dal Po, col concorso delle elemosine di tutta la Diocesi. Dopo due anni era in parte compiuta nelle sue forme artistiche attuali e il 12 Agosto 1712 si collocava con grande concorso di pellegrini l'antica Immagine miracolosa su'll'altare maggiore. Nel 1714 il Santuario era solennemente aperto al pubblico culto. Nel 1723 si aprì l'ampio viale che ha una bella porta trionfale, dedicata alla Madonna. L'altar maggiore fu innalzato nel 1738 e nel 1786 si compì l'elegante e maestosa facciata. L'immagine miracolosa è sbiadita dal tempo e rappresenta un'Immacolata con le mani giunte in atteggiamento di dolce maestà. La festa



Il Ponte sul Po.

principale è il Nome di Maria. Questa chiesa si dice dal popolo *Madonna degli Assi* perchè in ogni distruzione il popolo stesso circondava con chiesa di assi la sacra Immagine.

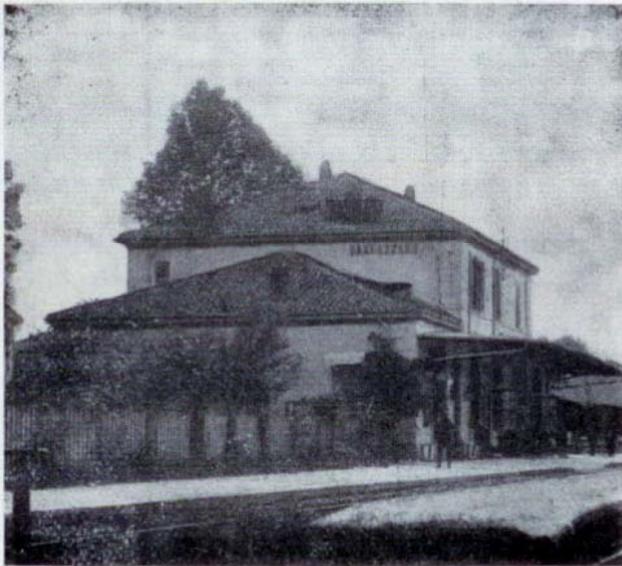
L'attuale Santuario è detto dal Casalis *bellissimo e devotissimo tempio*. Ha una sola navata lunga m. 22,25 e larga fuori le cappelle m. 9,10. Ha oltre il maggiore quattro altari. Quello dei Ss. Cristoforo, Rocco e Sebastiano; quello dell'Immacolata e di S. Francesco da Paola e di S. Antonio

da Padova; quello di S. Giovanni B. e quello dei Ss. Giuseppe e Isidoro e Eurosia. Il Prev. Gazzaniga ha scritto una premiata monografia di questo Santuario nel 1900 (19.)

### ARTE.

E' degno di nota il Crocifisso in legno, scultura preziosa del sec. XVI che fu ritoccato ultimamente. Questo Crocifisso è un'opera d'arte meravigliosa che la tradizione attribuisce ad un anonimo sannazzarese. Così dice in una sua nota il Prevosto Gazzaniga. Ora troneggia sul nuovo altare. E' assai bella la tela dell'Immacolata, dipinta dal Maggi.

La Via Crucis è dipinta a mano su tela, di buon effetto. Pare sia del Maggi. Vi sono paramenti di buoni tessuti secenteschi, drappi delle antiche famiglie nobili.



La stazione ferroviaria.

### ECCLESIASTICI NOTEVOLI

Il Prev. *Giovanni Gazzaniga* (†1902) fu un buon scrittore e si meritò di esser membro di varie Accademie. Elenchiamo le sue opere:

*Quaresimale* (3 volumi) - *La Religione dei Sepolcri* - *Vera idea dell'educazione - Armonia della Fede colla Religione - Cattolicesimo e Razionalismo nell'educazione - Importanza degli Asili infantili* (otto discorsi) - *Parallelo fra il Funerale religioso ed il civile* - *Il Cimitero e la Cremazione* - *Storia di Sannazzaro de' Burgondi* (2 vol.) - *Risposta alla conferenza socialista di Lina Malnati - Cenni sulla vita dei SS. Gioachino ed Anna* - *L'Immagine di Maria* - *Le Nozze - Il Santuario della Madonna della Fontana* (1899), che fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino nel 1900.

Questo parroco tentò anche di aprire un modesto ricovero per i poveri.

Il Prev. *Don Carlo Mandelli*, nato nel 1856 a Castelnovetto, di animo mite e buono, imparò il ministero sacerdotale da quell'anima grande che fu il Prev. Precerutti di Lomello, lasciò il ricordo di essere un santo sacerdote, morì il 12 dicembre 1923.

Il Dott. *Antonio Marchini*, canonico teologo della Cattedrale di Vigevano, nacque in Sannazzaro il 3 novembre del 1858, fu insigne per soda cultura teologica e per equilibrio di carattere. Insegnò nel Seminario di Vigevano e la sua *teologia dogmatica* fu accolta in molti Seminari, come testo prezioso di studio. Diresse per molti anni "*Il divin Cuor trafitto*", come organo della guardia d'Onore in Italia, e com-

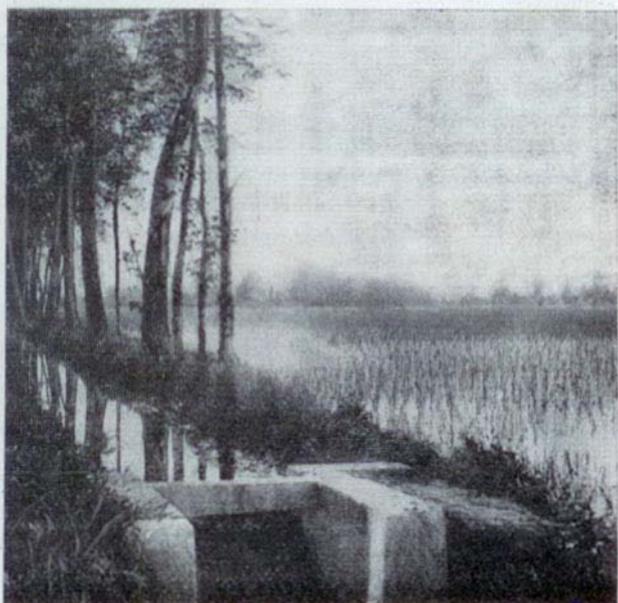


Can. Teol. A. Marchini.

pilò parecchi opuscoli teologici e scritturali. Stimato da tutti, morì in Vigevano il 23 maggio del 1930.

## IL B. DON BOSCO

Fu a Sannazzaro dalla sera dal 2 al 3 ottobre del 1875. Mons. De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano, era arrivato nella medesima sera per la Visita Pastorale, essendo economo spirituale il teol. D. Pietro Portaluppi. Trascrivo una memoria del tempo. Il popolo era stato preparato dalle parole ardente di D. Antonio Belasio e i confessionali erano assiepati. Oltre i sacerdoti del paese si misero a confessare il Vescovo, il can. Giuseppe Albini e il can. Giuseppe Redocchi. Il segretario vescovile D. Candido Colli, i chierici del luogo e i diocesani promovendi al presbiterato andarono incontro al M. R. Rettore della Congregazione Salesiana. Don Bosco appena arrivato si mise subito a confessare. Al mattino 3 ottobre, solennità del S. Rosario, quivi D. Bosco celebrò la Messa e assistette all'or-



La Risaia.

dinazione dei suoi Diaconi: Antonio Riccardi, Erminio Borio, Carlo Farina, Valentino Cassinis e Filippo Laveratto. Ai vespri, pregato da Mons. De Gaudenzi, il Beato tenne dal pul-



Villa Cerri.

pito un affettuoso discorso sulla B. V. del Rosario. Alla sera partì per Mezzana Bigli (20).

## L'ORATORIO FEMMINILE

Bisogna magnificare l'opera umile e intelligente della Sig. *Laura Romani*, che aprì nella sua casa un oratorio femminile con tanta pazienza e senno da meravigliare. Per più anni continuò questo lavoro in ricordo del B. D. Bosco. Non potendo più fare per malattia, con l'aiuto del Prev. Mandelli, chiamò in casa sua le suore Missicinarie dell'Immacolata nel 1921.

L'opera fu aiutata da gentili patronesse il cui nome sarà scritto in cielo. Alla morte della Romani l'Oratorio levò le tende e si portò in sale dell'Asilo Antona. Di là si stabilì nelle case della prebenda, ove il M. R.

Prev. D. Luigi Parravidini, curò i restauri del locale e innalzò lo splendido salone, inaugurato nel 1927. L'Oratorio di M. Ausiliatrice è sede dell'Associazione di Gioventù F. di A. C.



Villa Pollini.

## MEZZANO

E' ancora un' importante frazione di Sannazzaro. Il suo nome viene dagli spostamenti del Po. Un giorno era comunello e parrocchia.

Nelle inondazioni del fiume perdetta la cura d'anime e la sua autonomia. E' ricordato nel testamento Niccolini *De S. Nazzaro* del fu Tomaso che, dopo aver riferita della rocca dei Sannazzaro Maraci, parla della località Mezzano (21). E' ancora il 14 agosto del 1465 quando fu venduto da Giovanni Filippo Sannazzaro a Giannone di Caponago pavese.

## ELENCO DEI PARROCI

L'elenco dei Parroci presenta molte difficoltà per l'istituzione canonica. Questo fu redatto su documenti della V. Curia di Pavia. (22)

### *Rettori:*

Marco Maracci	1449
Raimondo Sannazzaro	1449
Siro Assalito	1494
Polidoro Burgondi	1553 - 1554
Bonifacio Patteri	1554 - 1570
Giovanni Vaghi	1571 - 1579
Bartolomeo Tavernario	1580
Gio. Giacomo Beolchi	1581 - 1607
Agrado Ferrari	1608 - 1611
Giovanni Chiesa	1611 - 1629
Iocobo Antonio Scopa	1630 - 1648
Paolo Guzzi	1648 - 1662
Aurelio Corini	1662 - 1665
Carlo Biava	1665 - 1679
Carlo Gius. Fontaguzzi	1680
Agrado Giusep. Ferrari	1681 - 1720
Cesare Corti	1720 - 1727
Baldassare Biava	1727 - 1761

### *Prevosti*

Giovanni Crotti	1761 - 1796
Lorenzo Rutta	1796 - 1812

### *Prevosti Vicarii Foranei*



Villa Borella.

Carlo Cappa	1813 - 1834
Giuseppe Minchiotti	1836 - 1870
Giovanni Gazzaniga	1877 - 1902
Carlo Mandelli	1903 - 1923
Luigi Parravidini	1924

## CESARE PALENI

*Cesare Paleni* che la Provvidenza ha portato a D. Parravidini, è un semplice artigiano nato or son cinquant'anni da un artigiano maestro del marmo, che educò ricca schiera di figli, educato alla scuola del lavoro, dedito alle sue opere, entusiasta di tutto ciò che parla d'arte, e si appassiona per ogni quesito che gli si presenta e risolve situazioni complesse con quella solenne semplicità che è proprio del genio italiano. Un artigiano che ha seminato le sue opere in tutta Italia. Basta accennare quello che fece nella cattedrale di Siracusa, nel Duomo di Savona e in tutte le principali chiese della Liguria da Genova a Ventimiglia. Attende ai suoi lavori con la serenità dell'artista che ama e vive l'arte sua che profondamente conosce.

\* \* \*

La chiesa di Sannazzaro in completo disfacimento venne affidata al Paleni per un senso di speciale intuizione del prev. Parravidini.

Il progetto fu presentato nel febbraio 1932. Ottenuta l'approvazione delle competenti autorità, il Paleni, colla illimitata fiducia del Prevosto seguì passo passo ogni lavoro, e lo sviluppò senza pentimenti, che finiscono sempre con rifacimenti in danno dell'opera.

Con l'abbattimento della volta di traliccio trovò la vera soluzione e l'unica via che lo condusse a far rinascere questo bel tempio.

I soli muri perimetrali sono rimasti illesi nella trasformazione pur essendo stato anche parte d'essi consolidati. Tutto fu eseguito tempestivamente in modo che i lavori procedessero con alacrità e si compirono in circa un anno.

Fatta la struttura generale col nuovo soffitto a capriate e a cassettoni, di cui si trovarono gli elementi romanici, così come delle finestre e dei capitelli cubici, si pensò alla decorazione murale in affresco, con semplicità di mezzi e di motivi ed in pari tempo alle opere di marmo. L'altare della B. V. con marmi, mosaici, onici, ceramiche, dà il senso festoso e gaio di un gioiello e brilla allo spirito ed invita alla preghiera.

L'altare del S. Crocifisso pure di marmo

serio, puro di linee, induce al raccoglimento ed alla meditazione.

Gli amboni, con intarsiature di onici, agate e marmi colorati di diverse tonalità, con l'austerità della linea, rendono al tempio maestosa grandezza e fanno ritornare col pensiero alle antiche basiliche, pur essendo il tutto pensato e studiato con elementi novecenteschi.

La semplicità della linea, frutto di esperienza e di studio, appare in ogni particolare; il pavimento in marmo, il Battistero, le acquasantiere, le porte, i candellieri, i lampadari, e in ogni più piccolo particolare fino al cesello, dinotano come il Paleni abbia tutto studiato con amorosa passione.

Tutto fu compiuto con una spesa limitatissima il che accresce maggiormente il prestigio del Paleni che potè contenersi nel suo preventivo pur davanti a continue sorprese di lavori impensati, d'opere che non ammettevano dilazioni, per il completo consolidamento.

Una speciale lode va tributata a tutti i suoi collaboratori, che seguirono il maestro e resero così la chiesa di Sannazzaro unica nel genere fra noi per carattere e stile.

Elenco degli Artigiani che collaborarono ai restauri della Prepositurale di Sannazzaro.

Direzione lavori - *CESARE PALENI*

Impresa di costruzione - Geometri Fratelli *Gianola e Stefano Romè*

Decoratori - *Prof. Ercole Noris* da Bergamo, *Frat. Pavesi e Frat. Marchini* di Sannazzaro.

Pittore - *Prof. Arsuffi Pasquale* da Bergamo e il suo condiautore *Cesare Archenti*.

Lavori in Marmo - *Cesare Paleni,*

*Sparapani & Menestrina* Trento,

*Henraux* di Querceta.

Mosaici - *Cooperativa mosaicisti* Venezia,

Falegnami - *Marchini Giuseppe e Piccinini Giovanni* da Sannazzaro

Fabbricanti - *Provera Giuseppe, Drisaldi Geronzio e Lova Angelo* di Sannazzaro

Vetrare - *Grossi Tonino* di Sannazzaro

e *Albano Macario* di Torino

Impianto luce - *Nicola Carlo* di Sannazzaro.

Lampadari - *Schieppati Arrigo* da Bergamo.

Pavimentista - *Veronelli Paolo* di Sannazzaro.

Tabernacolo di sicurezza - *Zerbini* di Vercelli.

Casellatore - *Bonizzi Renato* di Bergamo.

Lattoniere - *Torti Luigi* di Sannazzaro.

## N O T E

(1) *A. Cerioli* Preponderanza di Sannazzaro (Alessandria 1904) p. 33 - *Dott. M. Zucchi* - Delle origini del nome di Sannazzaro dei Burgondi (Torino 1904).

(2) Arch. Malespina cartella 498.

(3) Prev. Gio. Gazzaniga - Storia di Sannazzaro dei Burgondi.

(4) *Benagio* Elenchus Familiarum ecc (Milano 1714). pag. 87. Furono questi beni confermati il 12 Aprile 1540.

(5) Arch. di Stato Milano - Reg. Duc. let. C. fol. 33.

(6) Storia di Sannazzaro Vol. 1 pag. 25 (Mortara Vigevano 1894)

(7) *A. Cerioli* - cit. Cap. I. p. II. §3 - *Zucchi* o. p. 27.

(8) *A. C. P.* - Dorno e *Arc. Parr.* Documenti Vecchi.

(9) Visita citata A. Cur. Pavia.

(10) Registro *C. V. P.* fol. 109 e 110

(11) *A. C. Vigevano* - Risposte a Mons. Toppia

(12) *Pollini* Ann. 1873 pag. 213 e nota.

(13) *A. C. P. Visite Pastorali* - anni citati

(14) *Cerioli* o. c. pag. 34

(15) Dai Mss. del Tagliacarne in *Pollini* o. c. p. 213.

(16) *Casalis*. Dizionario vol XVIII. pag. 855

(17) Il registro dice: « *d. Valeris de bragozolis hospitale sti xpoforesi. 42* »

(18) *G. Gazzaniga*. Il Santuario della Madonna della Fontana (1899).

(19) Ogni venerdì si celebrava una messa lasciata dalla Famiglia De Dassi col reddito di L. 45 di piemonte.

(20) *C. V. V. Acta Visitationis* 1875 vol. II. p. 565.

(21) Arch. Malaspina cartella 498 - *Zucchi* o. c. p. 28.

(22) Contro le tesi del *Dott. Cerioli* sta il fatto che i primi parroci sono della famiglia Sannazzaro, perchè i Maracci, gli Assalito, i Burgondi son tutti rami di questa famiglia.

